

**45 Mercy Street, Anne Sexton**  
in *45 Mercy Street* (1976)

In my dream,  
drilling into the marrow  
of my entire bone,  
my real dream,  
I'm walking up and down Beacon Hill  
searching for a street sign -  
namely MERCY STREET.  
Not there.

I try the Back Bay.  
Not there.  
Not there.  
And yet I know the number.  
45 Mercy Street.  
I know the stained-glass window  
of the foyer,  
the three flights of the house  
with its parquet floors.  
I know the furniture and  
mother, grandmother, great-grandmother,  
the servants.  
I know the cupboard of Spode  
the boat of ice, solid silver,  
where the butter sits in neat squares  
like strange giant's teeth  
on the big mahogany table.  
I know it well.  
Not there.

Where did you go?  
45 Mercy Street,  
with great-grandmother  
kneeling in her whale-bone corset  
and praying gently but fiercely  
to the wash basin,  
at five A.M.  
at noon  
dozing in her wiggy rocker,  
grandfather taking a nap in the pantry,  
grandmother pushing the bell for the  
downstairs maid,  
and Nana rocking Mother with an oversized  
flower  
on her forehead to cover the curl  
of when she was good and when she was...  
And where she was begat  
and in a generation  
the third she will beget,  
me,  
with the stranger's seed blooming  
into the flower called Horrid.

Nel mio sogno,  
trivellando nel midollo  
del mio intero osso,  
<nel> mio sogno reale,  
cammino su e giù per Beacon Hill  
alla ricerca di un segnale  
ossia 'VIA DELLA MISERICORDIA'.  
Non qui.

Provo per "Back Bay".  
Non qui.  
Non-qui.  
Eppure conosco il numero.  
45 Mercy Street.  
Conosco le vetrate colorate  
dell'atrio,  
i tre piani della casa  
con il loro pavimento di parquet.  
Conosco i mobili e  
la mamma, la nonna, la bisnonna,  
i domestici.  
Conosco la credenza con gli Spode  
la vaschetta del ghiaccio, solido argento,  
dove il burro posa in quadrati ordinati  
come bizzarri denti di gigante  
sul grande tavolo di mogano.  
Lo conosco bene.  
Non qui.

Dove siete finiti?  
45 Mercy Street,  
con la bisnonna  
ingnocchiata nel suo corsetto di stecche di  
[balena  
che prega gentilmente ma con veemenza  
davanti alla bacinella,  
alle cinque del mattino,  
a mezzogiorno  
appisolandosi sulla sua sedia a dondolo,  
il nonno che schiaccia un pisolino nella  
[dispensa,  
la nonna che suona il campanello per la  
cameriere di sotto,  
e la Tata che culla Mamma con un fiore  
gigantesco  
sulla sua fronte per coprire un ricciolo  
di quando era buona e di quando era...  
E lì dove fu concepita  
e dopo una generazione  
la terza che avrebbe concepito,  
[me,  
con il seme di uno sconosciuto che stava  
[sbocciando  
nel fiore chiamato Orrido.

I walk in a yellow dress  
and a white pocketbook stuffed with  
cigarettes,  
enough pills, my wallet, my keys,  
and being twenty-eight, or is it forty-five?  
I walk. I walk.  
I hold matches at street signs  
for it is dark,  
as dark as the leathery dead  
and I have lost my green Ford,  
my house in the suburbs,  
two little kids  
sucked up like pollen by the bee in me  
and a husband  
who has wiped off his eyes  
in order not to see my inside out  
and I am walking and looking  
and this is no dream  
just my oily life  
where the people are alibis  
and the street is unfindable for an  
entire lifetime.

Pull the shades down -  
I don't care!  
Bolt the door, mercy,  
erase the number,  
rip down the street sign,  
what can it matter,  
what can it matter to this cheapskate  
who wants to own the past  
that went out on a dead ship  
and left me only with paper?

Not there.

I open my pocketbook,  
as women do,  
and fish swim back and forth  
between the dollars and the lipstick.  
I pick them out,  
one by one  
and throw them at the street signs,  
and shoot my pocketbook  
into the Charles River.  
Next I pull the dream off  
and slam into the cement wall  
of the clumsy calendar  
I live in,  
my life,  
and its hauled up  
notebooks.

Cammino in abito giallo  
e una borsetta bianca piena di sigarette  
sufficienti pillole, il portafoglio, le chiavi,  
e ho ventotto, o quarantacinque anni?  
Cammino. Cammino.  
E accendo fiammiferi dinnanzi ai segnali  
[stradali  
perché è buio,  
buio come la pelle morta  
e ho perso la mia Ford verde,  
la mia casa nei sobborghi,  
due bambini piccoli  
risucchiati come polline dall'ape che è in me  
e un marito  
che si è strofinato a tal punto gli occhi per non  
guardarmi [più dentro  
e cammino e guardo  
e questo non è un sogno  
ma solo la mia unta esistenza  
in cui le persone sono alibi  
e la strada è perduta per una vita intera.

Indosso gli occhiali da sole -  
Non m'importa!  
Spranga pure la porta, pietà,  
cancella il numero,  
strappa il cartello,  
cosa può contare  
che può importare a questa spilorcia  
chi vuole un passato  
che se ne uscì da un battello morto  
e mi lasciò solo con della carta?

Non qui.

Apro la mia borsetta,  
come fanno le donne,  
e pesci nuotano avanti e indietro  
tra dollari e rossetto.  
Li tiro fuori,  
uno ad uno  
e li getto addosso ai cartelli,  
e lancio la mia borsetta  
nel fiume Charles.  
Poi esco dal sogno  
e sbatto contro il muro di cemento  
dello stupido calendario  
in cui io vivo,  
la-mia-vita,  
e il suo mucchio di <inutili> taccuini.